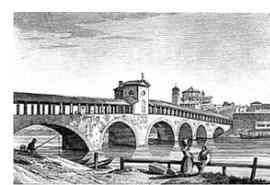




LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 26 / domenica 23 maggio 2021 - Pentecoste (b)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

VIENI, SPIRITO, E RINNOVACI

Il Vangelo della domenica

Gv 15,26-27; 16,12-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Non è forse paradossale? L'azione dello Spirito santo è ciò che innerva tutta l'esperienza cristiana, eppure parlare di Spirito santo ci è così difficile! Forse perché sappiamo di trovarci largamente nel terreno del mistero di Dio, dove le parole rischiano d'inespicare più che di spiegare. Nonostante ciò non vogliamo rinunciare a condividere la gioia, l'entusiasmo di fronte alla bellezza delle letture della solennità di Pentecoste, le quali osano sfidare quest'epoca attraversata più da passioni tristi che da slanci vitali. Di questi però tutti conserviamo una profonda nostalgia, perché - crediamo - è alla pienezza della vita che siamo destinati.

Luca, nella prima lettura tratta dagli Atti, introduce la narrazione dell'evento della Pentecoste scrivendo che «si trovavano tutti insieme nello stesso luogo» (At 2,1), dove poco prima descrive così il gruppo (degli apostoli): «Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui» (At 1,14). Ecco una prima caratteristica dell'azione dello Spirito santo: egli si manifesta a coloro che perseguono l'unità e la concordia; un'immagine di Chiesa questa alla quale sempre dobbiamo guardare ed anelare! Lo Spirito santo, al di là di fraintendimenti, agisce a favore di tutti e attraverso tutti; la sua azione si libera e si potenzia là dove c'è volontà di comunione fraterna. L'unione e l'attesa fiduciosa del compiersi della promessa di Gesù dunque preparano l'irruzione dello Spirito santo, dall'autore degli Atti evocato attraverso delle allusioni all'evento del Sinai: fragore, vento e fuoco ora investono con la loro potenza la comunità dei credenti, nella quale però s'instaura una nuova legge: non più esteriore, come quella del Sinai, ma interiore, secondo la legge dello Spirito. Di questa nuova "legge" nella lettera ai Galati (seconda lettura) l'apostolo Paolo si fa annunciatore appassionato, proclamando innanzitutto con forza come unica via di salvezza la fede nella croce di Cristo. Infatti solo attraverso di

lei Gesù ha potuto donarci quello Spirito che ci ha resi figli di Dio, capaci come Lui di gridare "Abba! Padre!" (Gal 4,5-6). Di quest'altra Pentecoste ne siamo coscienti? Riusciamo a crederci fino in fondo e a viverne le conseguenze? Vogliamo cioè camminare ogni giorno nella nostra vita sotto la guida di questo Spirito, il cui molteplice frutto sgorga dall'amore e nell'amore si compie? (Gal 5, 22) Questa, ascoltiamo bene, secondo Paolo è la via della libertà tracciata da Gesù: «Cristo ci ha liberati per la libertà!» (Gal 5,1) esclama infatti

l'apostolo. E in tale direzione, nell'elenco del frutto dello Spirito ci piace sottolineare una fragranza forse meno conosciuta: il dominio di sé, sollecitazione preziosa nell'attualità di relazioni spesso all'insegna dell'aggressività.

Nell'odierna pagina evangelica ci troviamo ancora nel vangelo secondo Giovanni, dentro al lungo

discorso d'addio che precede la morte di

Gesù; il Maestro per ben

cinque volte nel cenacolo promette

l'invio dello Spirito ai suoi; Spirito

che qui chiama «di verità». Questo termine ci aiuta a renderci consapevoli di un altro fatto importante: da

soli non siamo capaci di penetrare e comprendere ciò che sta al fondo della Parola di Dio; è lo Spirito di verità che ci guida e ci illumina nella sua conoscenza. Noi

non siamo depositari della verità, ma essa procede dal Padre (Gv 15,26); importante lezione di umiltà ed esercizio di realtà. Per non rischiare parole di troppo ora

integriamo questa pagina riportando il racconto di Maria, una donna di nazionalità polacca incontrata in fraternità in occasione di una cena fra amici religiosi, a lei connazionali. In mezzo a preti e suore spiccava la sua figura: donna di mezz'età, dal portamento ed abbigliamento sportivo, dal volto cordiale e vivace. Dopo i normali convenevoli abbiamo voluto sapere di più sul suo conto: che ci faceva lei assieme ad un gruppo riunito in un corso sulla Parola di Dio? Questa, in breve, la storia dei suoi ultimi dieci anni: imprenditrice nel campo delle costruzioni, per una breve vacanza sciistica si trova sulle piste di Pordenone. Scendendo la pista ha una particolare esperienza visiva: vede davanti a sé un arcobaleno tondo, considerato in seguito come segno di esperienza spirituale. Pochi giorni dopo le viene diagnosticato un tumore che a parere dei medici le concede poco tempo di vita. Di fronte allo smarrimento decide di rivolgersi ad un prete, il quale le indica la via della Parola, attraverso la quale Maria ritrova la fede. Con questa forza affronta la sua malattia e guarisce. Cosa fare di questo impagabile dono? Apre un albergo dove accanto al benessere fisico dona la possibilità agli ospiti di frequentare corsi di spiritualità per ritrovare fede e speranza. Personalmente continua ad accompagnare persone malate di tumore infondendo loro coraggio e serenità. In Maria troviamo il segno tangibile di come lo Spirito santo ci renda «nuova creatura» (Gal 6,15)! Lasciamoci così: insieme cantando le note del «Veni, Sancte Spiritus, et emitte cælitus lucis tuæ rádium». (cfr. Sequenza allo Spirito santo.

Buona Pentecoste!

Catechesi sulla preghiera

34. Distrazioni, aridità, accidia

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

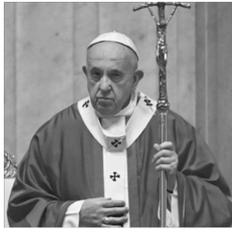
Seguendo la falsariga del *Catechismo*, in questa catechesi ci riferiamo all'esperienza vissuta della preghiera, cercando di mostrarne alcune difficoltà molto comuni, che vanno identificate e superate. Pregare non è facile: ci sono tante difficoltà che vengono nella preghiera. Bisogna conoscerle, individuarle e superarle.

Il primo problema che si presenta a chi prega è la *distrazione*. (cfr CCC, 2729). Tu incominci a pregare e poi la mente gira, gira per tutto il mondo; il tuo cuore è lì, la mente è lì ... la distrazione dalla preghiera. La preghiera convive spesso con la distrazione. Infatti, la mente umana fatica a soffermarsi a lungo su un solo pensiero. Tutti sperimentiamo questo continuo turbinio di immagini e di illusioni in perenne movimento, che ci accompagna persino durante il sonno. E tutti sappiamo che non è bene dare seguito a questa inclinazione scomposta.

La lotta per conquistare e mantenere la concentrazione non riguarda solo la preghiera. Se non si raggiunge un sufficiente grado di concentrazione non si può studiare con profitto e nemmeno si può lavorare bene. Gli atleti sanno che le gare non si vincono solo con l'allenamento fisico ma anche con la disciplina mentale: soprattutto con la capacità di stare concentrati e di mantenere desta l'attenzione.

Le distrazioni non sono colpevoli, però vanno combattute. Nel patrimonio della nostra fede c'è una virtù che spesso viene dimenticata, ma che è tanto presente nel Vangelo. Si chiama "vigilanza". E Gesù lo dice tanto: "Vigilate. Pregate". Il *Catechismo* la cita esplicitamente nella sua istruzione sulla preghiera (cfr n. 2730). Spesso Gesù richiama i discepoli al dovere di una vita sobria, guidata dal pensiero che prima o poi Lui ritornerà, come uno sposo dalle nozze o un padrone da un viaggio. Non conoscendo però il giorno e l'ora del suo ritorno, tutti i minuti della nostra vita sono preziosi e non vanno dispersi in distrazioni. In un istante che non conosciamo risuonerà la voce del nostro Signore: in quel giorno, beati quei servi che Egli troverà operosi, ancora concentrati su ciò che veramente conta. Non si sono dispersi inseguendo ogni attrattiva che si affacciava alla loro mente, ma hanno cercato di camminare sulla strada giusta, facendo il bene e facendo il proprio compito. Questa è la distrazione: che l'immaginazione gira, gira, gira ... Santa Teresa chiamava questa immaginazione che gira, gira nella preghiera, "la pazza della casa": è come una pazza che ti fa girare, girare ... Dobbiamo fermarla e ingabbiarla, con l'attenzione.

Un discorso diverso merita il *tempo dell'aridità*. Il *Catechismo* lo descrive in questo modo: «Il cuore è insensibile, senza gusto per i pensieri, i ricordi e i sentimenti anche spirituali. È il momento della fede pura, che rimane con Gesù nell'agonia e nella tomba» (n. 2731). L'aridità ci fa pensare al Venerdì Santo, alla notte e al Sabato Santo, tutta la giornata: Gesù non c'è, è nella tomba; Gesù è morto: siamo soli. E questo è il pensiero-madre dell'aridità. Spesso non sappiamo quali siano le ragioni dell'aridità: può dipendere da noi stessi, ma anche da Dio, che permette certe situazioni della vita esteriore o interiore. O, alle volte, può essere un mal di testa o un mal di fegato che ti impedisce di entrare nella preghiera. Spesso non sappiamo bene la ragione. I maestri spirituali descrivono l'esperienza della fede come un continuo alternarsi di tempi di consolazione e di desolazione; momenti in cui tutto è facile, mentre altri sono segnati da



una grande pesantezza. Tante volte, quando noi troviamo un amico, diciamo. "Come stai?" – "Oggi sto giù". Tante volte siamo "giù", cioè non abbiamo dei sentimenti, non abbiamo consolazioni, non ce la facciamo. Sono quei giorni grigi ... e ce ne sono, tanti, nella vita! Ma il pericolo è avere il cuore grigio: quando questo "essere giù" arriva al cuore e lo ammalia ... e c'è gente che vive con il cuore grigio. Questo è terribile: non si può pregare, non si può sentire la consolazione con il cuore grigio! O non si può portare avanti un'aridità spirituale con il cuore grigio. Il cuore dev'essere aperto e luminoso, perché entri la luce del Signore. E se non entra, bisogna aspettarla con speranza. Ma non chiuderla nel grigio.

Poi, una cosa diversa è l'*accidia*, un altro difetto, un altro vizio, che è una vera e propria tentazione contro la preghiera e, più in generale, contro la vita cristiana. L'accidia è «una forma di depressione dovuta al rilassamento dell'asceti, a un venire meno della vigilanza, alla mancata custodia del cuore» (CCC, 2733). È uno dei sette "vizi capitali" perché, alimentato dalla presunzione, può condurre alla morte dell'anima.

Come fare dunque in questo succedersi di entusiasmi e avvillimenti? Si deve imparare a camminare sempre. Il vero progresso della vita spirituale non consiste nel moltiplicare le estasi, ma nell'essere capaci di perseverare in tempi difficili: cammina, cammina, cammina ... E se sei stanco, fermati un po' e torna a camminare. Ma con perseveranza. Ricordiamo la parabola di San Francesco sulla perfetta letizia: non è nelle fortune infinite piovute dal Cielo che si misura la bravura di un frate, ma nel camminare con costanza, anche quando non si è riconosciuti, anche quando si è maltrattati, anche quando tutto ha perso il gusto degli inizi. Tutti i santi sono passati per questa "valle oscura", e non scandalizziamoci se, leggendo i loro diari, ascoltiamo il resoconto di serate di preghiera svogliata, vissuta senza gusto. Bisogna imparare a dire: "Anche se Tu, Dio mio, sembri far di tutto perché io smetta di credere in Te, io invece continuo a pregarti". I credenti non spengono mai la preghiera! Essa a volte può assomigliare a quella di Giobbe, il quale non accetta che Dio lo tratti ingiustamente, protesta e lo chiama in giudizio. Ma, tante volte, anche protestare davanti a Dio è un modo di pregare o, come diceva quella vecchietta, "arrabbiarsi con Dio è un modo di preghiera, pure", perché tante volte il figlio si arrabbia con il papà: è un modo di rapporto con il papà; perché lo riconosce "padre", si arrabbia ...

E anche noi, che siamo molto meno santi e pazienti di Giobbe, sappiamo che alla fine, al termine di questo tempo di desolazione, in cui abbiamo elevato al Cielo grida mute e tanti "perché?", Dio ci risponderà. Non dimenticare la preghiera del "perché?": è la preghiera che fanno i bambini quando incominciano a non capire le cose e gli psicologi la chiamano "l'età dei perché", perché il bambino domanda al papà: "Papà, perché ...? Papà, perché ...? Papà, perché ...?". Ma stiamo attenti: il bambino non ascolta la risposta del papà. Il papà incomincia a rispondere e il bambino arriva con un altro *perché*. Soltanto vuole attirare su di sé lo sguardo del papà; e quando noi ci arrabbiamo un po' con Dio e incominciamo a dire dei *perché*, stiamo attirando il cuore di nostro Padre verso la nostra miseria, verso la nostra difficoltà, verso la nostra vita. Ma sì, abbiate il coraggio di dire a Dio: "Ma perché ...?". Perché a volte, arrabbiarsi un po' fa bene, perché ci fa svegliare questo rapporto da figlio a Padre, da figlia a Padre, che noi dobbiamo avere con Dio. E anche le nostre espressioni più dure e più amare, Egli le raccoglierà con l'amore di un padre, e le considererà come un atto di fede, come una preghiera.

Francesco

CONOSCIAMO I SANTI

26 maggio apparizione della Madonna a Caravaggio



Santa Maria del Fonte o Nostra Signora di Caravaggio, è il titolo attribuito alla Madonna in seguito all'apparizione che, secondo la tradizione cattolica, sarebbe avvenuta il 26 maggio 1432 nelle campagne circostanti Caravaggio, in Lombardia.

LA STORIA

Caravaggio (Bergamo) – Giovannetta, o Giannetta, 32 anni, conosciuta da tutti per la sua profonda fede, sposa Francesco Varoli, contadino o forse soldato, che costantemente l'umiliava e la maltrattava. Il 26 maggio 1432 alle ore 17.00, si trovava fuori dall'abitato lungo la strada verso Misano, ed era tutta presa dal pensiero di come avrebbe potuto portare a casa i fasci d'erba che lì era venuta a falciare per i suoi animali.

Quand'ecco all'improvviso vide arrivare dal Cielo e sostare proprio vicino a lei, una Signora bellissima; stupefatta Giannetta esclamò: "Maria Vergine!"

E la Signora subito a lei: "Non temere, figlia, perché sono davvero io. Fermati e inginocchiati in preghiera."

Giannetta ripose: "Signora, adesso non ho tempo. I miei giumenti aspettano questa erba."

Allora la beatissima Vergine le parlò di nuovo: "Adesso fa quello che voglio da te..."

E così dicendo posò la mano sulla spalla di Giannetta e la fece stare in ginocchio. Riprese: "Ascolta bene e tieni a mente, perché voglio che tu riferisca ovunque ti sarà possibile con la tua bocca o faccia dire questo..."

E con le lacrime agli occhi, che secondo la testimonianza di Giannetta erano, e a lei parvero come oro luccicante, soggiunse:

"L'altissimo onnipotente mio Figlio intendeva annientare questa terra a causa dell'iniquità degli uomini, perché essi fanno ciò che è male ogni giorno di più, e cadono di peccato in peccato. Ma io per sette anni ho implorato dal mio Figlio misericordia per le loro colpe. Perciò voglio che tu dica a tutti e a ciascuno che digiunino a pane ed acqua ogni venerdì in onore del mio Figlio, e che, dopo il vespro, per devozione a me festeggino ogni sabato. Quella metà giornata devono dedicarla a me per riconoscenza per i molti e grandi favori ottenuti dal Figlio mio per la mia intercessione."

La Vergine Signora diceva tutte quelle parole a mani aperte e come afflitta. Giannetta disse: "La gente non crederà a me."

La clementissima Vergine rispose: "Alzati, non temere. Tu riferisci quanto ti ho ordinato. Io confermerò le tue parole con segni così grandi che nessuno dubiterà che tu hai detto la verità."

LA FONTE MIRACOLOSA

Detto questo, e fatto il segno di croce su Giannetta, scomparve ai suoi occhi. Tornata immediatamente a Caravaggio, Giannetta riferì tutto quanto aveva visto ed udito. Perciò molti – credendo a lei – cominciarono a visitare quel luogo, e vi trovarono una fonte mai veduta prima da nessuno. A quella fonte si recarono allora alcuni malati, e successivamente in numero sempre crescente, confidando nella potenza di Dio. E si diffuse la notizia che gli ammalati se ne tornavano liberati dalle infermità di cui soffrivano, per l'intercessione e i meriti della gloriosissima Vergine Madre di Dio e Signore nostro Gesù Cristo. La fonte sgorga nel luogo dove era inginocchiata Giannetta.

L'apparizione della Madonna avviene in un momento diffi-

cile per la gente di Caravaggio che viveva al confine fra due Stati: Venezia e Milano. Quelle terre erano crocevia di saccheggi, di lotte sanguinose, di scorribande di compagnie di ventura. Entrarne in possesso significava controllare in campo militare ed economico le popolazioni bergamasche e cremonesi. Da qui le lotte, gli assedi, le stragi. Solo sotto il dominio degli Sforza Caravaggio conosce un periodo di relativa pace. Rimarrà Stato di Milano fino all'unità d'Italia, passando alla provincia di Bergamo nel 1861.

Da quel lontano 1432 i pellegrini fanno di Caravaggio uno dei centri di attrazione spirituale nella geografia mariana d'Italia: più di due milioni e mezzo di pellegrini (e tra loro anche Giovanni Paolo II nel giugno 1992) giungono in questo grandioso tempio edificato nella pianura lombarda per venerare Santa Maria del Fonte. Caravaggio non è solo uno dei più importanti templi mariani d'Italia, con una storia centenaria ed una sua ricca spiritualità; è anche uno scrigno d'arte. Il 31 luglio 1432, a soli due mesi dall'apparizione, il vescovo di Cremona concedeva la facoltà di "porre in luogo la prima pietra della chiesa".

I MIRACOLI

Anche Caravaggio, come ogni santuario, ha la sua storia di grazie. I miracoli "storici" sono richiamati al pellegrino nel sotterraneo del Sacro Fonte, lungo trenta metri con cinque celle. Nell'ultima cella c'è una grande vasca in marmo di Siena, in cui i pellegrini possono attingere acqua benedetta.

Fra gli episodi curiosi, "la sfida di Graziano". Un certo Graziano, incredulo, volle sfidare il luogo ove Maria pose i suoi piedi. Preso un ramo secco, lo piantò e subito lo vide ricoprirsi di fiori e foglie.

Altro episodio è quello di Domenico Mozzacagna. Nel 1520, accusato di rapina, doveva essere decapitato; ma la scure del boia più volte calata sul suo collo non lo scalfì. Era il 26 maggio e la folla lo acclamò miracolato.

La sera del 9 agosto 1650 uno sconosciuto pellegrino incontrò qui un suo acerrimo nemico che lo rincorse cercando di ucciderlo. Il malcapitato cercò scampo nel tempio che era ormai chiuso. Implorata la protezione di Maria il catenaccio del portone si spezzò consentendo all'agredito di porsi in salvo ai piedi della statua della Vergine dopo che il portone si era immediatamente rinchiuso alle sue spalle. []

FESTA DELLE SANTE SPINE

Si comincerà nella serata di **sabato 22 maggio**, con la Veglia di Pentecoste fissata per le ore 20.30 in Cattedrale e presieduta dal Vescovo di Pavia, Mons. Sanguineti durante la quale le Ss. Spine verranno esposte ufficialmente. Naturalmente non ci sarà alcuna processione come accadeva in passato, per rispetto della normativa anti-Covid. **Lunedì 24 maggio** alle ore 21 si svolgerà la celebrazione dei Vespri delle Ss. Spine in Duomo, dove durante il giorno sarà possibile prendere parte anche alle Sante Messe delle ore 7.30, 9.30, 11 e 17.



I SETTE SACRAMENTI catechismo N°1210

I sacramenti della Nuova Legge sono istituiti da Cristo e sono sette, ossia: il **Battesimo, la Confermazione, l'Eucaristia, la Penitenza, l'Unzione degli infermi, l'Ordine e il Matrimonio**. I sette sacramenti toccano tutte le tappe e tutti i momenti importanti della vita del cristiano: grazie ad essi, la vita di fede dei cristiani nasce e cresce, riceve la guarigione e il dono della missione. In questo si dà una certa somiglianza tra le tappe della vita naturale e quelle della vita spirituale.

CALENDARIO LITURGICO / dal 23 al 30 maggio 2021

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
23 MAGGIO DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00	lodi s. messa / def. Rosetta e Emilio / Lina / Delbò Luisa e Elsa / Rossignoli Siro s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Giacomo Antonia Antonio Giovanna e Beninia def. Dagrada Pietro e Giorgio
PENTECOSTE	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento / mese di maggio rosario canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Tagliasacci Mariuccia Santi Federico / Rosa e Giuseppe
24 MAGGIO LUNEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Gianfranco e Carla rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica mese di maggio rosario e benedizione eucaristica
<i>Maria Ausiliatrice</i>		
25 MAGGIO MARTEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Adele Pinuccia Mariuccia e Carla rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica mese di maggio rosario e benedizione eucaristica
<i>S. Beda</i>		
26 MAGGIO MERCOLEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / pro vivis Pietro Giuseppe Antonella Lucia Cristina e Nicoletta rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica mese di maggio rosario e benedizione eucaristica
<i>Madonna di Caravaggio</i> <i>S. Filippo Neri</i>		
27 MAGGIO GIOVEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Adele / Gianfranco e Carla rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica mese di maggio rosario e benedizione eucaristica
<i>S. Agostino di Canterbury</i>		
28 MAGGIO VENERDI'	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00 20.30	ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica adorazione eucaristica in preparazione alla Pentecoste
<i>S. Emilio</i>		
29 MAGGIO SABATO	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi confessioni mese di maggio rosario canto del vespro s. messa / def. Migliazza Pierino e Piero / Carini Beppe
<i>S. Paolo VI papa</i>		
30 MAGGIO DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00	lodi s. messa / def. Erminio / intenzione offerente s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / def. Cutillo Raffaele s. messa / def. def. Enrico
Santissima Trinita'	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento / mese di maggio rosario canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Carla e Gianfranco / Balzarini Gabriele

CATECHISMO
chiesa parrocchiale
ore **15.30**
I e II MEDIA
ore **17.00**
V ELEMENTARE

CATECHISMO
chiesa
parrocchiale
ore **17.00**
classe **IV**
ELEMENTARE

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':
iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.